

Mentre cresce il movimento unitario di lotta

# QUESTIONE CASA: la speculazione isolata punta sui diversivi

Dal dibattito in Consiglio comunale allo sciopero generale - Il grande ruolo dei sindacati - Occupazioni indiscriminate e provocazioni di tipo fascista

Il problema di costruire, in tempi brevi e con misure anche d'emergenza case a basso costo è la questione cioè dell'edilizia economica e popolare e dei servizi sociali ad essa collegati — sta imponentemente nella nostra città come il punto centrale su cui si verifica la reale volontà di rinnovamento delle forze politiche e sociali. Non vi è più nessuno oggi che

ostinatamente negare questo. Perfino chi nel passato, da destra, si era scagliato contro i parziali e contraddittori tentativi del centro sinistra di avviare una politica in questo settore, oggi, per non urlare al vento, è costretto a chiedere che le leggi 167 e 865 siano applicate, che le case economiche si facciano, che ci si muova per risolvere il problema casa.

A questo approdo non si è giunti solo per ragioni oggettive — cioè per l'esistenza di un «problema casa» che si è fatto sempre più drammatico — ma in primo luogo per l'azione del movimento operaio e democratico, per l'iniziativa costante e coerente del nostro partito, dei sindacati, del SUNIA. Il punto di alta consapevolezza raggiunto dal movimento, che ha avuto il suo culmine nel recente sciopero generale, è che ha già registrato alcuni successi nei rapporti con la giunta capitolina costretta a misurarsi con la città, non è caduto quando il centro sinistra è stato costruito nella lotta democratica, nei quartieri, nei consigli circoscrizionali, nelle assemblee elettive, nel movimento di unità e del massimo di combattività democratica.

Il fatto che questa lotta sia riuscita ad imporre come ha rilevato l'altra sera il compagno Salzano in Consiglio comunale — questioni centrali e decisive (ruolo prioritario dell'edilizia economica e popolare, urgenza e carattere d'emergenza di un intervento in questo settore, necessità di una costante verifica democratica) ha dimostrato che i sindacati ed il movimento unitario di lotta sono ormai una grande forza da cui nessuno può prescindere, una forza che chiede di farsi i conti, una forza in grado di cogliere successi e spostare in avanti la situazione, proprio in un momento in cui nel paese e a Roma sono in atto gravi manovre per imporre un processo inverso di involuzione.

Del resto battaglia per la casa significa battaglia per una politica nuova, battaglia per il salario, per l'occupazione, per le riforme. Un momento centrale, insomma, per una svolta politica nel governo del paese e della città.

Solo in questo quadro è possibile dare una valutazione del fenomeno delle «occupazioni». I costruttori affermano che gli appartamenti occupati sono 3.800. In realtà, dal 19 novembre dell'anno scorso ed hanno avuto una lunga e fluida gestazione, con sgombrati e effettuati dalla polizia, incidenti e arresti, una ventina di povere donne gettate in galera) e con gli episodi che non fanno certo parte della tradizione del movimento operaio e democratico (invase di asili-nido, di scuole, di appartamenti già assegnati ad altri lavoratori. Tutto questo proprio quando il movimento unitario sta crescendo, quando la giunta capitolina è costretta a scendere allo scoperto, quando la stessa Chiesa, con il convegno del V. cariato ed il successivo di scorso di Paolo VI ha condannato la speculazione edilizia.

Dietro l'occupazione delle case, dietro gli episodi di vandalismo, ci sono certo elementi di esasperazione per situazioni non risolte, ma quello che emerge con chiarezza è l'elemento politico di mercato speculativo. Non per nulla gli stessi costruttori, mentre da un lato chiedono interventi e minacciano inammissibili serrate, dall'altro, con alcune loro componenti, agevolano quei diversi, concetti che esso può loro permettere di vestire l'abito delle vittime, per nascondere dietro il vero delle responsabilità della gravità della situazione, e almeno parzialmente conscie della possibilità di imboccare strade nuove, che possono passare solo attraverso una sporcizia profitto e rendita, tra attività imprenditoriale e speculazione.

L'attacco al movimento unitario da parte delle forze della speculazione, trova quindi un supporto nella tattica delle occupazioni indiscriminate, dei vandalismi, e nell'azione squadristica alimentata dagli ambienti androscottiani.

La strategia dei cosiddetti extraparlamentari, si lega così al corporativismo ed al qualunquismo alimentato dalle forze della speculazione, trovando coperture anche in organi di stampa che in un non lontano passato hanno pur avuto bisogno della solidarietà e dell'aiuto delle forze democratiche.

La risposta dei lavoratori, dei sindacati, del PCI, del PSI è stata comunque e continuerà ad essere chiara. Nessuno può sperare di trovare alibi, ma nessuno può nemmeno sperare di poter spingere oltre le provocazioni. Il movimento unitario e democratico ha forza e capacità di risposta crescenti. Sono sotto accusa le responsabilità di ieri e di oggi della DC. Le colpe storiche delle classi dirigenti della speculazione, potrà distogliere il nostro partito da questo obiettivo. Le forze che a destra e all'interno della DC rappresentano i ceti medi e i ceti inferiori di questa speculazione, che hanno trovato lo spazio per costruire in una pseudo lotta agli «estremisti» degli embrioni di squadre punitive di tipo fascista, sappiamo che il movimento operaio e unitario romano è in grado di costringerli nei binari ferrei della democrazia.

g. be.

Situazione confusa nelle vendite mentre salgono i prezzi e scarseggiano alcuni prodotti

# Salari sempre più ridotti dalla spesa quotidiana

L'olio di oliva vergine si acquista soltanto a 2000 lire il litro; quello di semi di arachide è arrivato a 950 lire — Aumenta il consumo di lardo e strutto — Il miele acquistato in sostituzione dello zucchero che non si trova quasi raddoppiato di prezzo — L'impegno di lotta dei lavoratori contro il carovita, per la difesa dell'occupazione e un nuovo sviluppo economico e sociale



**LE INIZIATIVE DEL PCI** Nei quartieri, nei luoghi di lavoro, prosegue la raccolta delle firme per la petizione lanciata dal PCI allo scopo di detassare gli assegni familiari, le pensioni e i salari. Si intensifica anche la mobilitazione sul referendum in vista della manifestazione dell'8 marzo con il compagno Enrico Berlinguer. Nei luoghi di lavoro si svolgono incontri nel corso dei quali si dibattono i temi relativi alla crisi di governo. Dopo l'assemblea del compagno Velere alla Romana Arredamenti si svolgeranno le seguenti iniziative: mercoledì 6 attività operai della zona sud, della zona est, delle zone centro; assemblee di cellula sono in programma per giovedì 7 alla Voxson e alla Peroni. Mercoledì 6 si terrà all'OMI un incontro con il compagno Antonello Faloni; il 7 all'Alitalia con il compagno Olivio Mancini. Sabato prossimo, alle ore 9, è previsto l'attivo generale dei metalmeccanici comunali. Assemblee nelle fabbriche si svolgeranno all'Autovox, alla Voxson, alla Falme, alla Liton di Pomezia in previsione dell'8 marzo, festa della donna. Nella foto: la raccolta delle firme a Campo de' Fiori

Per quanti giorni le buste paga, che i lavoratori hanno appena riscosso, riusciranno a pareggiare con i conti della spesa, che si arricchiscono quotidianamente di nuove voci in rialzo? Arduo fare previsioni, ma è certo che diventa sempre più difficile, in alcuni casi impossibile, far quadrare i bilanci con i vorticosi aumenti dei generi di prima necessità.

Nel negozio, nei mercati, i cartellini con i prezzi vengono modificati ogni giorno e ormai non è più una sorpresa per nessuno uscire a fare la spesa e tornare con sempre meno acquisti nella borsa a parità di costi. Secondo dati forniti dalla Federeserciti il prezzo dell'olio d'oliva ha toccato le 2000 lire, e non si riesce a trovarlo; quello di minore qualità viene venduto all'ingrosso a 1440 lire il litro più l'IVA, ma anche questo scarseggia. Il miele acquistato al CIP (Comitato interministeriale prezzi) altri aumenti, per questo ritardato le consegne della merce.

Chi si volesse orientare verso quelle di semi, spesso considerato un ripiego, troverebbe prezzi proibitivi: 950 lire il litro quello di arachide, 595 (all'ingrosso) quello di semi vari (poco consigliabile per la presenza della «colza» ritenuta un prodotto nocivo alla salute); i pomodori pelati hanno raggiunto le 330 lire a barattolo all'ingrosso; i formaggi freschi sono aumentati di 100 lire al chilo rispetto allo scorso anno; il provolone confezionato di una nota marca ha subito un rialzo di 400 lire al chilo dal momento della prenotazione a ora; il prosciutto cotto è a 200 lire in più al chilo; lo zucchero arriva «a cucchiaini», ironizza un commerciante. Anche qui si ricorre al ricatto per ottenere altri aumenti.

Se l'olio costa troppo qualcuno ripiega sullo strutto e sul lardo (da tempo in disuso) il consumo dei quali è salito moltissimo negli ultimi giorni; ma insieme alla domanda è salito immediatamente anche il prezzo. Analogo processo per il miele, da molti acquistato in sostituzione dello zucchero, e aumentato anche del 100 per cento.

Il discorso dei consumi alternativi non regge se non è accompagnato da una seria programmazione. Ne è un valido esempio il caso del

pollame, aumentato dalle 200 alle 300 lire nel volger di qualche settimana, non appena è cresciuta la richiesta. Lo slogan «un pollo vale per quattro» che ne ha accompagnato la campagna pubblicitaria per il rilancio sul mercato, è scartata proprio nel periodo in cui gli industriali riducevano la produzione in mancanza di richieste. Nel momento in cui i consumatori hanno cominciato a comprare polli, l'offerta è diminuita con un immediato salto di prezzo.

L'incertezza e la confusione dominano quindi gli operatori del settore. In questi non si sentono in grado di fare alcuna previsione; la preoccupazione afferra i lavoratori che vedono i loro salari diminuire sempre più rapidamente dal costo della casa, dei trasporti, dell'alimentazione. Nel settore dell'abbigliamento si è arrivati al punto in cui non si sentono in grado di fare alcuna previsione; la preoccupazione afferra i lavoratori che vedono i loro salari diminuire sempre più rapidamente dal costo della casa, dei trasporti, dell'alimentazione.

Ne è un valido esempio il caso del pollame, aumentato dalle 200 alle 300 lire nel volger di qualche settimana, non appena è cresciuta la richiesta. Lo slogan «un pollo vale per quattro» che ne ha accompagnato la campagna pubblicitaria per il rilancio sul mercato, è scartata proprio nel periodo in cui gli industriali riducevano la produzione in mancanza di richieste. Nel momento in cui i consumatori hanno cominciato a comprare polli, l'offerta è diminuita con un immediato salto di prezzo.

Presenza di posizione della FLC

# Gli edili contro la serrata e le occupazioni

La Federazione Lavoratori delle Costruzioni ha ieri preso posizione sulla minacciata serrata dell'ACER e sulle occupazioni indiscriminate di edifici in atto in vari punti della città. La FLC, nel suo comunicato, denuncia i fatti strumentali e provocatori della posizione assunta dai costruttori romani così come è apparso sulla stampa, riguardante la occupazione delle case e la minaccia della serrata dei cantieri comunque camuffata.

Questa posizione tende ad aggravare la tensione e la situazione di crisi in cui versa la città, senza prospettare sbocchi che non siano repressivi.

In questo senso la ventinata proposta di legge per l'arresto immediato degli occupanti si ricollega al famigerato progetto del fermo di polizia, ed è proposta che la FLC respinge con estrema fermezza.

La drammaticità del problema della casa a Roma è esclusiva responsabilità delle scelte speculative e di rapina portate avanti da sempre dai costruttori.

Nonostante il perbenismo formale — afferma la FLC — i comunicati stampa dei costruttori non riescono a nascondere che le baracche e i borghetti disumani costruiti dal regime fascista sono nati e rimasti al solo scopo di mantenere in piedi la rendita parassitaria e la speculazione. Inoltre i lavoratori ricordano bene il sabotaggio delle aste per la realizzazione degli edifici dell'IACP messo in atto dai costruttori stessi.

La gravità e la drammaticità della situazione richiedono ben altre scelte, non sono quelle indicate da sempre dal movimento sindacale: realizzazione massiccia di case economiche popolari attraverso l'impegno del potere pubblico, sollecitando tutte le forze realmente disponibili in tale direzione, e l'attuazione dell'equo-canon.

La FLC mentre denuncia la gravità della situazione, le responsabilità primarie dei costruttori e le inadempienze dei pubblici poteri ribadisce la sterilità di una linea come quella delle occupazioni indiscriminate che strumentalizzando le esasperazioni e il legittimo disagio dei lavoratori, disoccupati, famiglie disagiate, oggettivamente mette

lavoratori contro lavoratori, favorisce le più pericolose manovre provocatorie come la aggressione teppistica messa in atto contro gli operai del cantiere Manfredi ed offre ai costruttori armi assai pericolose in funzione anti-operata. La FLC mentre non si riconosce con la manifestazione di martedì a piazza Esedra promossa da alcuni gruppi che mettono in atto occupazioni indiscriminate di palazzi e di cantieri, chiama tutti i lavoratori alla più rigorosa vigilanza contro le provocazioni facendo presente al tentativo di creare a Roma una strategia della tensione tutto il movimento sindacale romano sarà pronto a dare la più ferma e decisa risposta.

In Campidoglio

# Nuova riunione per la verifica dei piani della «167»

Continua in Comune, su sollecitazione del PCI, il lavoro di verifica dello stato dei piani di zona della 167. Ieri si è riunita la commissione di mercato coordinamento per l'edilizia economica e popolare, presenti l'assessore Benedetto ed i compagni Arata, Tozzetti, Javicoli, Signorini e Guerra. L'ordine del giorno esaminato è quello dello stato delle opere di urbanizzazione e dell'acquisizione delle aree. Sono emersi gravi fenomeni di mancato coordinamento fra ripartizioni comunali, fra Comune ed enti statali.

In particolare è stata rilevata una pesante responsabilità della quindicesima ripartizione, l'urbanistica, per il ritardo nel rilascio delle licenze. E' stato deciso di investire la Giunta ed il sindaco del problema del coordinamento fra i vari settori. Secondo cifre ufficiali solo per l'IACP i lavori bloccati riguardano duemila alloggi.

# Domani riunione delle due prime comunità montane costituite nel Lazio

Domani nelle sedi provvisorie di Anrodraco e P.elle Salto si riuniranno i consigli delle prime due comunità montane del Lazio. Si tratta delle comunità della zona 6 (comprendente i comuni di Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borghese, Borgovellino, Castelsantangelo, Micigliano, Posta) e della zona 7 (comprendente i comuni di Borgorose, Conchignano, Fiamignano, Martelli, Pescocostanzo, Petrella Salto, Varco Sabino). Per il giorno 16 è previsto ad Allumiere l'insediamento di una terza comunità.

sti ai ritardi della giunta e dopo le pressioni e le proteste unitarie di comuni e sindacati, questa conquista democratica diviene operante. In base alla legge debbono essere insediate ancora 14 comunità, cui bisogna dare rapida attuazione attraverso la nomina degli organi rappresentativi e la costituzione di uno statuto autonomo.

in breve

**CASSIA** — Oggi, alle ore 17, si inaugurerà il film di Nanni Loy «Un giorno da leoni». Martedì, alle ore 16,30, i bambini delle scuole parteciperanno a una rappresentazione teatrale dal titolo «Carlo Magno». Sono invitati i cittadini della zona.

**ESQUILINO** — Nella sede della sezione Esquilino, in via Cairoli 121, oggi alle 16,30, sarà proiettato il film di Marco Bellocchio «I pupi in tasca».

**UPRA** — Domenica prossima alle ore 10, al teatro Centrale (piazza del Gesù) avrà luogo un'assemblea unitaria degli artigiani e degli esercenti. L'iniziativa ha lo scopo di rivendicare dal governo e dal Parlamento una politica politica di sviluppo per la piccola impresa.

# Gli aumenti del CIP e i prezzi nei mercati

I rincari in 8 mesi

	Luglio 1973		Marzo 1974
Olio di semi	490	+150	640
Olio di oliva	1.190	+250	1.400
Provolone kg.	1.800	+120	1.920
Parmigiano	2.900	+150	3.090
Pecorino	2.200	+200	2.400
Prosciutto crudo	4.500	+360	4.760
Prosciutto cotto	2.100	+320	2.420
Mortadella	1.300	+210	1.910
Pancetta	1.450	+110	1.560
Salame	2.300	+315	2.615

# Il costo dei generi ortofruitticoli all'ingrosso e al minuto

	Mercati generali	P.za Vittorio	Tor de' Schiavi
Aranci tarocchi	190	250	250
Spinaci	60	150	250
Mele golden	140	200	200
Patate	100	140	—
Cappuccina	250	400	400
Lattuga	200	400	400
Mandarini	300	350	—
Cavolfiori	100	250	—
Bieda	100	200	200
Carciofo	40	80	80

Nella tabella riportiamo il prezzo dei prodotti bloccati quest'estate (ci siamo valse dei listini dell'Ente comunale di consumo che costituiscono un dato medio fra i negozi e i mercati) e i successivi aumenti concessi dal CIP. Per ottenere ulteriori rincari, i produttori — che hanno giudicato insoddisfacenti gli aumenti — sono ricorsi al ricatto, facendo sparire i prodotti sottoposti al blocco e vendendo gli altri a prezzi più alti. Il marchingegno usato è semplice: poiché nel listino del CIP le merci sottoposte al blocco sono dettagliatamente specificate, se si cambia soltanto l'etichetta, ecco che un olio che si dovrebbe vendere poniamo a 1.000 lire viene offerto al negoziante a 1.400 lire senza tema di subire conseguenze legali per l'infrazione del blocco.

Lo stesso discorso vale per lo zucchero, per i salumi, per tutti i prodotti. Quest spiega perché si è giunti a pagare l'olio extra vergine di oliva anche 2.000 lire il litro. Chi riesce a opporsi ai ricatti degli industriali è, in minima parte, la grande distribuzione cooperativistica che ha un forte potere contrattuale, non certo il commerciante che deve subire le imposizioni dei grandi monopoli. Per questo la Federeserciti, l'organizzazione dei piccoli e medi dettaglianti che fa capo alla Federeserciti, ha da sempre scelto per i suoi associati la linea dell'associazionismo o dei gruppi di acquisto. L'organizzazione ha anche denunciato i gravi aumenti dei costi di gestione che si sono abbattuti sui dettaglianti in seguito ai provvedimenti sulla benzina, alla crisi energetica. Nel documento della Federeserciti si afferma inoltre che il rincaro del 10 per cento concesso al dettagliante sui prezzi bloccati non riesce a coprire le spese e annuncia una serie di iniziative di lotta della categoria.

Per quanto riguarda l'ortofrutta i rincari sono stati effettuati tra il mercato all'ingrosso (ma bisogna tener presente che, tramite esso, passa soltanto il 40 per cento dei prodotti venduti a Roma) e alcuni mercati rionali. Si nota in media



Un reparto dei Mercati generali

un aumento dell'ingrosso al minuto dalle 60 alle 100 lire. In questo aumento va calcolata prima di tutto la «tara merce» cioè quella vera e propria truffa che è costituita dal peso della cassetta, calcolato nel prezzo complessivo della confezione. Vale a dire che su una cassetta di aranci di 20 chili, almeno 1 e mezzo è costituito dalla cassa di legno. Se gli aranci costano 200 lire il chilo, il prezzo complessivo è 4000 e la cassetta vi incide per 300 lire.

Vanno poi aggiunte 120 lire di IVA, 50 lire di facchinaggio interno, 70 lire per il trasporto dai mercati generali ai mercati. Un totale, quindi, di 540 lire con un'incidenza di 27 lire per ogni chilogrammo di aranci. Al momento dell'arrivo sul banco del rivenditore gli aranci costano già 227 lire. A questo bisogna aggiungere il margine di guadagno per la merce non venduta; si arriva, quindi, agevolmente alle 250 lire e più. I prezzi salgono ancora nei negozi che hanno maggiori spese di gestione.

Per questo lo sciopero generale si è svolto nel Lazio con un'astensione di 24 ore e una partecipazione tanto appassionata alla manifestazione, che seguiva di appena una settimana quella indetta dai sindacati per la casa, svoltasi in Campidoglio. Tra i 50 mila lavoratori che hanno gremito Piazza San Carlo, migliaia erano coloro che impugnavano cartelli nei quali si illustravano le richieste per far fronte alla crisi: controllo dei prezzi di prima necessità, sviluppo dell'occupazione, dell'agricoltura, rilancio dell'edilizia economica e popolare, fissazione dell'equo-canon, detassazione dei salari più bassi, delle pensioni, degli assegni familiari. Su quest'ultimo punto il PCI ha lanciato una petizione popolare da presentare al Parlamento per una revisione della legge; nel volger di pochi giorni sono state raccolte migliaia e migliaia di firme.

I lavoratori mettono al centro delle piattaforme per le vertenze in corso, la richiesta di un diverso sviluppo economico: basta ricordare quella degli edili per l'edilizia popolare; quella dei braccianti di Maccarese, l'azienda agricola a partecipazione statale, che potrebbe essere una fonte di prodotti ortofruitticoli e un centro di sviluppo per la zootecnia, ma che è stata, invece, utilizzata finora soltanto a scopi speculativi; la battaglia dei lavoratori della SNIA Montedison di Colferro che rivendicano un controllo sugli investimenti e una allocazione produttiva della azienda collegata allo sviluppo dell'economia regionale e della occupazione.

La vicenda del prezzo della «ciriola» arbitrariamente aumentato dai panificatori a 250 lire il chilo, ha visto la battaglia unitaria, condotta dal nostro Partito con le forze sindacali, imporre la fissazione a 240 lire il chilo. In quella occasione è stato anche aperto un discorso serio per accertare i costi di produzione ai fini della determinazione di un equo prezzo di vendita.

Questi due elementi, controllo democratico della formazione dei prezzi e un diverso sviluppo produttivo, sono i temi centrali, intorno ai quali si stanno mobilitando il PCI e i sindacati perché dalla crisi si esca con un rafforzamento del tessuto democratico e un rilancio dello sviluppo produttivo. Una battaglia cui il Partito chiama tutte quelle forze dagli operai, ai dettaglianti, dagli studenti agli impiegati, legati da un comune interesse nella lotta contro la speculazione e il carovita.

Matilde Passa